

zia, guarda di finanza, blindati e camionette a decine contro un corteo. Cosa pensavano, che stesse arrivando un esercito?». «Forse per noi è stato meglio così, abbiamo avuto molta più visibilità». Siete strumentalizzati dai baroni, conservatori dello status quo, usati dall'opposizione. Come rispondete a queste accuse? «Ma come si fa a dire queste cose - si infervora Alfredo, l'anno, che si è diplomato al severissimo Righi - quando c'è l'evidenza delle parole scritte. La legge dà potere solo ai professori ordinari, taglia fuori i ricercatori».

CONSERVATORI

Anche Ornella è al secondo anno, viene da Molfetta in Puglia, abita alla casa dello studente. Vuole fare l'astrofisica. «Non vogliamo lasciare le cose come stanno. La cosa più grave sono i tagli che distruggono l'università pubblica, il diritto allo studio che dovrebbe garantire pari opportunità: il reddito è l'ultimo parametro, prima vengono i coefficienti di merito e la somma dei voti. Così io sono a rischio, trecentesima in gra-

duatoria, e una mia collega che non ha avuto tutti i crediti necessari in tre giorni è stata buttata fuori dalla Casa dello Studente. La nostra è una facoltà difficile ma i nostri volti valgono quanto quelli degli altri. Sto ancora aspettando la seconda rata della borsa di studio».

IL MINISTERO MINACCIA

Se la riforma Gelmini non sarà approvata non si faranno concorsi né da associato né da ordinario o da ricercatore. È la minaccia lanciata ieri dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università.

Il premier dice che a manifestare sono i fuori corso. Alessia: «Io sono fuori corso, iscritta al IV anno. Ho perso un anno perché sono pendolare, vengo ogni giorno da Latina, due ore ad andare, due a tornare. Purtroppo il mio Ise (reddito familiare) non è abbastanza basso da poter avere la borsa di studio ma non è co-

si alto da potermi permettere di stare a Roma. Quando ho lezione alle 8 devo partire alle 5 e un quarto. Dopo un anno così sei stressato, esaurito e perdi colpi. È un cane che si morde la coda, senza diritto allo studio le differenze nelle condizioni di partenza diventano gigantesche». Perché ha scelto Fisica? «È dalle elementari che ho deciso, voglio fare la fisica teorica. La ricercatrice...».

Il Pd dedicherà la sua manifestazione dell'11 all'università. Alfredo: «Cavalca l'onda ma la loro riforma era un po' meglio di questa ma non molto. E hanno scelto di non bloccare tutto, di non fare ostruzionismo». Alessia: «Quando abbiamo fatto le lezioni in piazza a Montecitorio ci dicevano che non l'avrebbero fatta passare questa legge. Poi hanno fatto un'opposizione morbida».

Francesco è matricola, iscritto al primo anno: «Vengo dal Tasso, sono abituato alle occupazioni. Mi sembra giusto come si svolge qua, senza interrompere le lezioni e con le assemblee per organizzarsi per le manifestazioni. L'occupazione è giusta se è un'eccezione». ❖

IN PARLAMENTO

Oggi la capigruppo decide il calendario del Ddl al Senato

Alle dieci di questa mattina si riunisce la capigruppo al Senato per decidere la calendarizzazione del ddl di riforma dell'università. La battaglia si fa procedurale: se il testo modificato alla Camera sarà discusso a palazzo Madama dopo il 14 dicembre è probabile che non siano né i tempi né le condizioni politiche per approvarlo. Ipotesi a cui si ribella il presidente della Crui: «Non perdiamo la partita a tavolino» e il ministro Gelmini avverte: «È urgente l'approvazione della riforma dell'università, e per questo è urgente la calendarizzazione al Senato, altrimenti sono a rischio concorsi e finanziamenti». Mentre le associazioni di docenti, ricercatori e studenti universitari inviano un appello al Senato in cui chiedono «di non approvare un ddl rifiutato dall'intero mondo universitario».

La protesta continua

Occupata l'accademia di Brera a Milano

Con un blitz notturno nella notte fra martedì e mercoledì un gruppo di studenti ha occupato l'accademia di Belle arti di Brera, a Milano. Ieri, poi, un gruppo di loro è uscito per le strade del quartiere improvvisandosi clochard e chiedendo l'elemosina in segno di protesta contro i tagli e la riforma Gelmini. «Una moneta per la cultura», «sono povero perché studio», «sono uno studente, aiutatemi a pagare l'affitto» e «ho fame di cultura», sono alcune delle frasi che si leggevano sui cartelli che gli studenti avevano appesi al collo.

Universitari sui binari della stazione di Napoli

Centinaia di universitari hanno occupato ieri i binari della stazione Centrale di Napoli per protestare contro il ddl Gelmini. Gli studenti, avevano svolto un corteo che era partito dalle facoltà di Lettere della Federico II, di Architettura e dell'ateneo l'Oriente. Al corteo hanno partecipato anche i ragazzi delle scuole superiori, alcune delle quali già occupate, per confluire in un corteo spontaneo che ha attraversato le strade di Napoli. L'occupazione si è protratta per circa un'ora causando pesanti ritardi alla circolazione ferroviaria.

Bologna, blitz in Comune e uova contro la sede Pdl

Insulti a Silvio Berlusconi e lancio di uova contro alcuni agenti della Digos. Questa la protesta messa in atto dal corteo dei Collettivi universitari anti-Gelmini, davanti alla sede del Pdl di Bologna. I manifestanti, circa 300, hanno raggiunto la sede del partito dopo essere entrati nel coprite interno del Comune, e dopo essersi recati davanti alla Prefettura. Qui, a protezione dell'ingresso, erano schierati una ventina di carabinieri, in assetto antisommossa. Dopo averli insultati, gli studenti hanno ripreso la marcia, bloccando il traffico del centro cittadino.

Palermo, i manifestanti a Palazzo delle Aquile

Gli studenti palermitani che protestano contro la riforma Gelmini hanno trascorso la notte a Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo, occupato martedì sera quando i dimostranti avevano fatto irruzione interrompendo una seduta del consiglio comunale. Anche in tutte le Facoltà universitarie e le scuole già occupate il presidio sarà mantenuto «almeno fino al 14 dicembre». Gli studenti ribadiscono che la riforma approvata alla Camera e in attesa del voto del Senato, «verrà contrastata con tutti i mezzi a disposizione fino al suo ritiro».



Fare del bene porta bene. Adotta un bimbo a distanza.

A Natale ci sentiamo più buoni. Se ci sentiamo anche più fortunati è meglio e fare del bene porta sempre bene. Adotta un bimbo a distanza, con poco più di 80 centesimi al giorno cambierai concretamente la sua vita, offrendogli un futuro migliore. Sostenendo i progetti dell'Associazione Global Humanitaria Italia ONLUS, nata a Milano nel 2003, garantirai a un bimbo istruzione, assistenza medica e sostegno alimentare. Con questo bellissimo gesto di solidarietà passerai sicuramente un Buon Natale e un anno nuovo più fortunato.



Chiama 848.808.838 o vai su globalhumanitariaitalia.org